

identificarsi, senza residui, con una così strenua capacità di condividere fino in fondo le ragioni, assai prima che le «memorie», del «tempo presente».

Appendice

Una grande iniziativa per la industria della pesca nazionale

Camillo Cavour, che ebbe felicissime le sue iniziative economiche dopo le politiche, poco prima di morire aveva pensato di affidare al Conte Faa di Bruno, comandante della R. Corvetta San Giovanni, una missione fruttifera per la patria nostra. Si trattava di recarsi con una schiera di competenti, nel 1861, a Terranova per studiarvi la pesca del merluzzo, sottraendo questo notevole consumo del nostro paese alle multiformi usure degli intermediari, che lo fanno giungere ai nostri consumatori sempre rincarito e talora non buono. Si trattava anche di riprendere le tradizioni degli avi, che nel medio evo primeggiavano in questa industria!

Ferdinando di Savoia, Principe di Udine, emulo del Duca degli Abruzzi, giustamente pensando, secondo l'esempio salutare del nostro Re, che non si tollerano più oggidi Principi oziosi, ha ripresa l'idea di Camillo Cavour, la quale pareva tramontata con la sua morte, promuovendo la «Società italiana per l'Industria della pesca», e facendo appello al concorso di tutte le istituzioni sane.

Noi abbiamo mirabili qualità intrinseche, da Chioggia, da Ponza, alle Isole Egadi, in tutti i nostri mari, per la piccola e per la grande pesca; lo sa il tonno, che nei suoi costanti e mirabili viaggi non trova grazia s'imprigiona nelle nostre reti in Sicilia, in Sardegna, nella costa africana... Ma le persecuzioni a danno dei pescatori non hanno tregua; quando escono dai nostri mari trovano nell'Adriatico e nel Mediterraneo enormi impedimenti di dogane e di altra specie, coi quali espiano le loro insuperabili frugalità e abilità. Due volte riescimmo ad aiutarli davvero, quando coi trattati di commercio e di navigazione, non potendosi ancora, quando imperava sulla opposta sponda l'Austria-Ungheria, dare all'Adriatico l'*unità politica*, cercai di dargli l'*unità economica*, assicurando la libertà della pesca e del cabotaggio nella parte del mare nostro dominato dallo straniero. Né oggi le difficoltà sono finite con la Jugoslavia! L'altro atto è la legge dell'11 luglio 1904, ispiratrice anche degli ultimi buoni provvedimenti. Quella legge studiai insieme ai colleghi Mirabello e Rava e conteneva per la prima volta disposizioni efficaci a favore della pesca e dei pescatori, accennando e sostenendo le trasformazioni tecniche, fra le quali principalissima quella dei battelli a vela in battelli a vapore. Ma la iniziativa odierna, di cui ci rallegriamo, costituendo una Società con capitale non inferiore a otto milioni, condotta da uomini competenti e retti, intende con mezzi adeguati a più alti fini; essa si propone di emulare istituzioni somiglianti sorte con grande effetto in Germania, in Francia, in Inghilterra... Il Governo italiano riconoscendo l'importanza politica di siffatta impresa, ripigliando il pensiero di Cavour, ha consentito il suo aiuto. Si tratta, fra gli altri mezzi, di

determinare che, in conto riparazioni, la Società possa acquistare dalla Germania, che è maestra in queste materie, e della cui somma esperienza conviene giovarsi, il materiale peschereccio. Soltanto i prodotti salati e seccati importati a casa nostra dall'estero ogni anno corrispondono a 200 milioni di lire e rappresentano profitti cospicui a noi sottratti. Nei documenti che abbiamo attentamente esaminati e si modellano sul progetto del 1861 per la pesca diretta del merluzzo, la vendita in Italia di 7200 tonnellate di quel pesce salato e sdoganato darebbe un'entrata di 19.584.000 lire. E tenuto conto di tutte le spese, l'utile calcolato con modestia non sarebbe inferiore a due milioni, poiché ciò che contrassegna questo nuovo disegno e lo distingue da altri non riusciti, è lo studio diligente, pratico e prudente di ogni fattore essenziale di un'impresa destinata a raggiungere la sicura mèta. È perciò che uomini competentissimi come, fra gli altri, l'egregio Provveditore del Monte dei Paschi di Siena, memore delle audacie economiche dell'antica e gloriosa sua città, per un numero non piccolo di anni superanti con fortuna persino quelle di Firenze, cordialmente aiuta questa nascente istituzione, associando il nome di un Principe operoso con quello di una delle più prospere Casse di risparmio italiane.

Gli antichi istinti e ricordi di pescatore veneziano si sono risvegliati nell'animo mio leggendo questa proposta destinata a trionfare.

L'Italia nelle lunghe navigazioni, nelle difficili pesche, seguendo l'esempio dei maggiori, quando eravamo i più liberi e i più accorti spiriti economici del mondo civile, deve (lo ripetiamo ad arte) uscire dai suoi mari per grandi, pacifiche conquiste, come quella che ora si raccomanda e si svolge.

Luigi Luzzatti